



di Salvatore Falzone

**Rosso & Nero**

# Mentilumifer

Un orribile pupo, un miracoloso crocifisso dipinto su tavola, una bella fanciulla, una fattucchiera, un esorcista francescano: magia e devozione popolare nel centro della Sicilia. Da un inedito manoscritto del Settecento conservato nella Biblioteca comunale di Caltanissetta emerge la vicenda di una ragazza indemoniata ed esorcizzata, poi finalmente liberata per intercessione del Crocifisso dello Staglio venerato in una cappella del convento di Santa Maria degli Angeli, a due passi dal castello di Pietrarossa. "Mentilumifer": così s'intitola il manoscritto. E così s'intitola adesso il sessantunesimo volume della collana "Sintesi e Proposte" del Centro Studi Cammarata (edizioni Lussografica) diretto da don Massimo Naro che lo ha riportato alla luce. L'autore, il nisseno Michele Mendolia Calella, storico dell'arte, insegnante nelle scuole medie del Veneto e dell'Alto Adige, ripercorre la storia delle due comunità francescane nissene facendo anche una ricognizione dei beni artistici e librari tuttora conservati in altri siti ma provenienti dai due conventi che i frati osservanti e riformati possedettero in città fino al 1866. Tra le testimonianze, anche la suggestiva cronaca conventuale dell'esorcismo. Questi i fatti raccontati da fra' Francesco e fra' Giovan Battista di Caltanissetta. A dodici anni una fanciulla di nome Giulia Salomone venne data in sposa dai suoi genitori a un uomo assai devoto che faceva il "mastro", Paolino Lo

Piano. Dopo sei mesi di matrimonio Giulia fu vittima di una fattura da parte di una maga gelosa. La "magara" voleva generare la ripulsa della povera fanciulla nei confronti dello sposo. E ci riuscì, operando il suo maleficio su un pupo con due teste, una nera e l'altra bianca, e con due busti, uno nero e uno bianco, cuciti l'uno con l'altro. L'oggetto fu ritrovato

monio, quello bianco la giovane. Il pupo aveva anche un chiodo grande quanto un chicco di grano conficcato in gola e fuoriuscente da sotto i reni, e un altro chiodo sotto le braccia. All'interno vi erano degli spilli piccolissimi, sterco e topi, e pezzi di ferro. Da quel momento Giulia non riuscì a unirsi col suo sposo. Non fu più capace di usare la propria libertà. Era stata "affatturata", e per questo non agiva più secondo la sua volontà ma secondo quella della maga... E i demoni si placarono, l'ossessa riuscì a unirsi col marito e passarono cinque anni. Ma il 28 settembre 1710, alle ore sedici, i demoni

Il libro di Michele Mendolia Calella tratto da un antico manoscritto

## Magia e devozione popolare nell'entroterra siciliano

Dio intense preghiere. Fissarono anche una solenne processione. Era il 28 novembre dello stesso anno. Giulia era ancora tormentata dai demoni, ma non gridava né gemeva. I fedeli piangevano di gioia. Ma il miracolo non avvenne durante la processione. Al padre Nicasio, con la stola viola indosso, un demone parlò e disse: "Non mi percuotere alla presenza di molta gente!". Allontanati subito e recati nel portico della casa della fanciulla: troverai il pupo e, non appena lo prenderai tra le mani, noi ce ne andremo immediatamente secondo la volontà dell'Altissimo". Così fu. Tornato al convento, davanti a

mostrò ai fedeli atterriti il malefico fantoccio; poi lo bruciò sopra l'altare del Crocifisso, scucendolo filo per filo e staccando a uno a uno i chiodi e gli spilli. Le campane suonarono a festa. E la cappella fu inondata di fumo e canti. Così si risolveva lo strano caso della fanciulla ossessa. "Ma questo racconto - osserva Michele Mendolia Calella - assume una connotazione più seria nella quale si manifesta appieno il sincretismo magico-religioso: si tratta infatti di una possessione diabolica subita dalla vittima, in cui l'interno da parte degli spiriti che la invasano è quello di compiere la volontà



sotto il portico della casa della giovane. Le "magare", del resto, come sostiene il Pitre, nascondevano questo genere di fatture sulle tegole o in luoghi reconditi della casa delle vittime. E il Mongitore racconta la storia di una certa Giovanna Zinna, straziata da terribili dolori, che scavò nel muro di casa, come le aveva detto la Madonna di Trapani di cui aveva invocato l'aiuto, e trovò un bambino con chiodi, spine e aghi. Tornando a Giulia, furono gli stessi spiriti che si impossessarono della fanciulla a rivelare la simbologia di questo pupo. Il busto nero rappresentava il de-



riaprirono le loro bocche. Parlano per tre giorni ai genitori di Giulia. Dissero che il padre spirituale della giovane, padre Nicasio di Caltanissetta, avrebbe dovuto trovare per volontà divina il pupo maledetto. Poi non parlarono più. I frati del convento rivolsero a

un centinaio di persone l'esorcista pregò la miracolosa immagine del Crocifisso e scacciò i demoni maligni nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. A quelle parole Giulia spalancò gli occhi, uscì la lingua e invocò il nome di Cristo. Allora il padre Nicasio

divina. Infatti essi affermano che la fanciulla sarà liberata solo dopo l'esorcismo del padre Nicasio, e grazie alla particolare devozione che essa coltivava per l'immagine del Crocifisso dello Staglio, pregandolo e buttando lacrime tutti i venerdì dell'anno".

**donare sangue :)  
un gioco da ragazzi**

**salva una vita:  
diventa donatore**

**FIDAS**  
CALTANISSETTA

VIALE DELLA REGIONE 68  
TEL. 0934 592 830  
WWW.FIDASCALTANISSETTA.IT



alterergo studio